

Autorità Competente in materia di rifiuti:

PROVINCIA DI BRINDISI
Settore Ambiente Territorio e Sviluppo sostenibile – Ecologia
Via De Leo, 3
72100 Brindisi (BR)

Gestore rifiuti:

SIR S.p.A.
Sede legale:
Via per Pandi n. 6, Zona Industriale – 72100 Brindisi (BR)
Telefono: +39 0831 99 20 52
C.F. / P.IVA: IT02097540740
Web: www.sirspa.eu
E.mail: info@sirspa.eu
PEC: info@pec.sirspa.it

Impianto mobile:

Impianto mobile per il pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi recuperabili
(marca “Pieralisi MAIP S.p.A.”, matricola/anno di costruzione: I10284/2022)
costituito da un estrattore centrifugo
(serie “Mammoth”, modello “570/3 HS”, matricola: D006602022)

Procedimento:

Istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA
(ex art. 19 del D.Lgs. 152/2006, rif. art. 5, c. 1, della L.R. Puglia 26/2022)
e di Autorizzazione Unica
(ex art. 208, c. 15, del D.Lgs. 152/2006)

Allegato:

SPA-REL

Titolo:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE E
RELAZIONE GENERALE

00

00

06/10/2023

Prima emissione

Ed.:

Rev.:

Data:

Causale:

Il Tecnico incaricato:

Dott. Ing. Domenico SPECIALE

documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005

Questo documento non può essere copiato, riprodotto e/o divulgato, anche in parte, senza le previste autorizzazioni ai sensi di legge.

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE E
RELAZIONE GENERALE**

Ed. 00 Rev.00 del 06/10/2023

PAGINA LASCIATA VOLUTAMENTE VUOTA



SIR S.p.A.
Sede legale: Via per Pandi n. 6, Zona Industriale – 72100 Brindisi (BR)
Telefono: +39 0831 99 20 52
C.F. / P.IVA: IT02097540740
Web: www.sirspa.eu – E.mail: info@sirspa.eu – PEC: info@pec.sirspa.eu

*Impianto mobile per il pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi recuperabili
(marca "Pieralisi MAIP S.p.A.", matricola/anno di costruzione: I10284/2022) costituito da un estrattore centrifugo
(serie "Mammoth", modello "570/3 HS", matricola: D006602022)*

INDICE GENERALE

1	PREMESSA.....	4
2	INFORMAZIONI GENERALI SULLA SOCIETÀ RICHIEDENTE.....	5
2.1	<i>Ragione sociale</i>	<i>5</i>
2.2	<i>Gestore rifiuti</i>	<i>6</i>
2.3	<i>Direttore Tecnico rifiuti</i>	<i>6</i>
2.4	<i>Persone autorizzate a rappresentare ed impegnare legalmente l'impresa</i>	<i>6</i>
3	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	7
3.1	<i>Localizzazione.....</i>	<i>7</i>
3.2	<i>Componenti dell'ambiente sulle quali l'impianto mobile potrebbe avere un impatto rilevante.....</i>	<i>9</i>
3.3	<i>L'impianto mobile da autorizzare</i>	<i>9</i>
3.4	<i>I codici dell'EER da autorizzare.....</i>	<i>19</i>
3.5	<i>Modalità e cautele da osservarsi nell'uso e conduzione dell'impianto mobile</i>	<i>20</i>
3.6	<i>Prescrizioni di carattere generale</i>	<i>20</i>
4	CALCOLO DELLE GARANZIE FINANZIARIE	22

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 2.1 – Ragione sociale	5
Tabella 2.2 – Gestore rifiuti	6
Tabella 2.3 – Direttore Tecnico rifiuti.....	6
Tabella 2.4 – Persone autorizzate a rappresentare ed impegnare legalmente l'impresa	6
Tabella 3.1 – I codici dell'EER da autorizzare	19

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE E RELAZIONE GENERALE

Ed. 00 Rev.00 del 06/10/2023

1 Premessa

Il presente documento è stato redatto ai fini dell'istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (ex art. 19 del D.Lgs. 152/2006, rif. art. 5, c. 1, della L.R. Puglia 26/2022) e di Autorizzazione Unica (ex art. 208, c. 15, del D.Lgs. 152/2006) dell'impianto mobile per il pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi recuperabili (marca "Pieralisi MAIP S.p.A.", matricola/anno di costruzione: I10284/2022) costituito da un estrattore centrifugo (serie "Mammoth", modello "570/3 HS", matricola: D006602022).

Lo studio preliminare ambientale di cui all'art. 19, c. 1, del D.Lgs. 152/2006 è stato redatto in conformità a quanto contenuto nell'allegato IV-bis alla parte seconda dello stesso decreto.

Secondo quanto acclarato dalla Sentenza del TAR Abruzzo – Sezione I, n. 624 del 02/07/2013 gli impianti mobili di gestione dei rifiuti sono "opere temporanee", sottratte, come tali, alla disciplina urbanistico-edilizia, non comportando la trasformazione in via permanente di suolo ineditato e, per definizione, contribuendo a soddisfare esigenze meramente temporanee.

Gli impianti mobili sono ex lege destinati, infatti, all'effettuazione di singole e temporalmente circoscritte campagne di attività di gestione dei rifiuti; come tale non necessitano del permesso a costruire né della valutazione di conformità urbanistica.

Il sistema consente il regime semplificato tenendo conto, in particolare, del provvisorio e minimo impatto con l'ambiente circostante.

L'impianto mobile in questione **è riconducibile** quale progetto alla voce 7.z.b) dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, che peraltro è l'unica in cui vengono richiamati gli "impianti mobili"; gli impianti mobili sono da trattare come caso specifico della gestione rifiuti.

L'impianto mobile **NON è incluso** quale progetto e/o categoria di attività negli Allegati II, II-bis, III, VIII e XII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e negli allegati alla L.R. Puglia 26/2022 ed **è volto al recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi**.

Con l'impianto mobile **si provvederà alla separazione solido-liquido o solido-liquido-liquido (mediante centrifugazione)** dei rifiuti pericolosi e non pericolosi recuperabili e delle eventuali frazioni estranee in essi presenti.

Tali operazioni preliminari precedenti al recupero ovvero di pretrattamento sono codificate con **l'operazione di recupero R12** di cui all'Allegato C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006.

Per lo svolgimento delle singole campagne di attività sul territorio nazionale, il Gestore dell'impianto mobile, **almeno 20 (venti) giorni prima** dell'installazione dell'impianto, comunicherà alla Regione o alla Provincia nel cui territorio si trova il sito prescelto le specifiche dettagliate relative alla campagna di attività, allegando l'autorizzazione di cui al comma 1 dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 richiesta in questa sede e l'iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali, nonché l'ulteriore eventuale documentazione richiesta dall'autorità competente (ad es. il provvedimento di VIA, ecc.).

A tal proposito, con riferimento alla procedura di VIA, nel parere fornito dal Ministero dell'Ambiente (MATTM) con Nota n. 4903/VIA del 14/04/2000 e riportato nel BUR della Regione Abruzzo n. 64 del 03/09/2008, avente per oggetto *Parere in merito all'applicabilità della procedura di valutazione di impatto ambientale per i progetti di impianti mobili per il trattamento di rifiuti*, si precisa che:

- la procedura VIA è *attuabile soltanto con riferimento ad un progetto specifico e per un sito determinato* e non dunque in sede di rilascio dell'autorizzazione dell'impianto mobile di cui all'art. 28 del D.Lgs. 22/97 (sostituito dall'art. 208 del D.Lgs. 152/2006). Mentre la stessa procedura VIA è necessaria, se del caso, in sede di comunicazione per lo svolgimento delle singole campagne in un sito ben individuato;
- l'applicazione dell'eventuale procedura VIA in sede di comunicazione comporta necessariamente la sospensione dell'istallazione dell'impianto e dell'avvio della campagna e ciò fino all'espletamento della medesima.

Invece, per quanto riguarda l'iscrizione all'Albo nazionale gestori ambientali, la SIR S.p.A. **è regolarmente iscritta** in regime ordinario alle seguenti categorie/classi: 1/B, 4/A, 5/A, 8/B, 9/A, 10A/A e 10B/A e in regime semplificato alla seguente categoria/classe: R.Met/A.

2 Informazioni generali sulla società richiedente

2.1 Ragione sociale

Nome della società:	SIR S.p.A.
Sede legale:	Via per Pandi n. 6, Zona Industriale 72100 Brindisi (BR)
Stato:	Attivo
Codice fiscale e Partita IVA:	IT02097540740
N. iscrizione Registro Imprese:	IT02097540740
REA:	BR-120361
Telefono:	+39 0831 99 20 52
Sito web:	www.sirspa.eu
Indirizzo E-mail:	info@sirspa.eu
Indirizzo PEC:	info@pec.sirspa.eu
Numero di addetti al 31/03/2023:	234

Tabella 2.1 – Ragione sociale

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE E RELAZIONE GENERALE

Ed. 00 Rev.00 del 06/10/2023

2.2 Gestore rifiuti

Cognome e Nome:	ROMA Antonio
Luogo e data di nascita:	Ceglie Messapica (BR) – 10/01/1985
Codice fiscale:	RMONTN85A10C424Q
Qualifica:	Amministratore Unico e Legale Rappresentante
Telefono:	(+39) 0831/992052
Indirizzo E-mail:	antonio.roma@sirspa.eu

Tabella 2.2 – Gestore rifiuti

2.3 Direttore Tecnico rifiuti

Cognome e Nome:	PIROZZOLO Fabio Sergio
Luogo e data di nascita:	Brindisi (BR) – 10/08/1984
Codice fiscale:	PRZFSR84M10B180A
Qualifica:	Procuratore Speciale e Preposto alla gestione tecnica
Telefono:	(+39) 0831/992052
Indirizzo E-mail:	antonio.roma@sirspa.eu

Tabella 2.3 – Direttore Tecnico rifiuti

2.4 Persone autorizzate a rappresentare ed impegnare legalmente l'impresa

Cognome e Nome:	ROMA Antonio
Luogo e data di nascita:	Ceglie Messapica (BR) – 10/01/1985
Codice fiscale:	RMONTN85A10C424Q
Qualifica:	Amministratore Unico e Legale Rappresentante
Cognome e Nome:	PIROZZOLO Fabio Sergio
Luogo e data di nascita:	Brindisi (BR) – 10/08/1984
Codice fiscale:	PRZFSR84M10B180A
Qualifica:	Procuratore Speciale e Preposto alla gestione tecnica

Tabella 2.4 – Persone autorizzate a rappresentare ed impegnare legalmente l'impresa

Impianto mobile per il pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi recuperabili
(marca "Pieralisi MAIP S.p.A.", matricola/anno di costruzione: I10284/2022) costituito da un estrattore centrifugo
(serie "Mammoth", modello "570/3 HS", matricola: D006602022)

Cognome e Nome:	ROMA Paride
Luogo e data di nascita:	Bergamo (BG) – 09/10/1999
Codice fiscale:	RMOPRD99R09A794V
Qualifica:	Procuratore Speciale
Cognome e Nome:	LATORRE Vincenzo
Luogo e data di nascita:	Monopoli (BA) – 27/11/1975
Codice fiscale:	LTRVCN75S27F376B
Qualifica:	Procuratore Speciale

3 Descrizione dell'intervento

3.1 Localizzazione

Trattandosi di un impianto mobile di cui all'art. 208, c. 15, del D.Lgs. 152/2006, in questa sede **NON è possibile individuare** una localizzazione onde considerare la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate dai progetti (che prevedono lo svolgimento delle campagne di attività mediante l'utilizzo dell'impianto mobile in questione) ovvero risentire degli eventuali impatti da essi derivanti, tenendo conto, in particolare:

- delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;
- del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;
- dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;
- della produzione di rifiuti;
- dell'inquinamento e disturbi ambientali;
- dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;
- dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico;
- dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;
- della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE E RELAZIONE GENERALE

Ed. 00 Rev.00 del 06/10/2023

- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;
 - zone costiere e ambiente marino;
 - zone montuose e forestali;
 - riserve e parchi naturali;
 - zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;
 - zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;
 - zone a forte densità demografica;
 - zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;
 - territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. 228/2001.

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri di cui sopra tenendo conto, in particolare:

- dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;
- della natura dell'impatto;
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- del cumulo tra l'impatto del progetto e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

A tal proposito, si veda anche quanto precisato in premessa dove, con riferimento alla procedura di VIA, è stato richiamato il parere fornito dal Ministero dell'Ambiente (MATTM) con Nota n. 4903/VIA del 14/04/2000 e riportato nel BUR della Regione Abruzzo n. 64 del 03/09/2008 in cui si afferma che la procedura VIA è necessaria, se del caso, in sede di comunicazione per lo svolgimento delle singole campagne in un sito ben individuato.

3.2 Componenti dell'ambiente sulle quali l'impianto mobile potrebbe avere un impatto rilevante

Ribadendo che l'impianto mobile è volto al recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi, si precisa che **NON vi sono** componenti dell'ambiente sulle quali l'impianto mobile potrebbe avere un impatto rilevante.

Infatti, **gli unici potenziali impatti ambientali** derivanti strettamente dalle operazioni di separazione solido-liquido o solido-liquido-liquido mediante l'utilizzo dell'impianto mobile, **dal carattere non significativo**, sono:

- il rumore immesso nell'ambiente esterno;
- le emissioni in atmosfera di eventuali polveri e/o odori, questi ultimi derivanti potenzialmente dal trattamento da rifiuti di acque, fanghi, oli, carburanti e combustibili.

Tali impatti si distinguono per i seguenti aspetti:

- la ridotta entità ed estensione, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata da loro;
- la loro ridotta intensità e complessità;
- la loro reversibilità;
- la possibilità di ridurli in modo efficace, qualora necessario, con eventuali interventi di mitigazione.

Per il funzionamento della macchina si presuppone trascurabile o del tutto assente l'uso di risorse naturali come suolo, territorio, acqua e biodiversità.

3.3 L'impianto mobile da autorizzare

Gli estrattori centrifughi della serie "Mammoth" sono in grado di fornire soluzioni a qualsiasi problema tecnologico di separazione solido-liquido e solido-liquido-liquido e trovano impiego in una grande varietà di aree di applicazione quali:

- ecologia;
- chimica;
- recycling;
- oleo-chimica;
- oli combustibili e lubrificanti;
- prodotti di derivazione animale;
- alimentare e bevande;
- lattiero-casearia.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE E RELAZIONE GENERALE

Ed. 00 Rev.00 del 06/10/2023

Gli estrattori centrifughi della serie "Mammoth" sono dotati di:

- telaio portante studiato per ridurre al minimo le vibrazioni e il rumore;
- rapporti di snellezza fino a 5,26:1 che assicurano capacità di lavoro elevata e importanti vantaggi operativi;
- sistema di rilievo e monitoraggio delle vibrazioni;
- parti a contatto con il prodotto in acciaio Inox ad elevate caratteristiche chimico-meccaniche idonee alle esigenze specifiche del prodotto/processo;
- protezione contro l'usura sulle spire della coclea e sulla sezione di ammissione prodotto e di scarico disidratato (le protezioni sono facilmente ripristinabili e/o sostituibili);
- funzionamento automatico e ridotti consumi energetici;
- sistema di sospensioni per isolamento delle vibrazioni espressamente progettato per minimizzare le sollecitazioni;
- sistema automatico di lubrificazione gestito dal pannello di controllo;
- idonei mezzi di estinzione incendi.

Nel caso specifico, la serie "Mammoth", modello "570/3 HS" è anche equipaggiato con il sistema "rotovariante" che è un dispositivo elettrico programmabile elettronicamente, gestito da un inverter posto nel quadro elettrico generale.

Il rotovariante elettronico è un dispositivo progettato, costruito e industrializzato internamente al Gruppo Pieralisi, coperto da brevetto internazionale:

- permette la regolazione continua ed automatica dell'estrattore centrifugo in funzione delle caratteristiche del prodotto alimentato, grazie al controllo elettronico che regola i giri differenziali della coclea in relazione al carico istantaneo;
- consente un risparmio energetico poiché restituisce al motore principale la coppia assorbita.

L'inverter sul motore generale:

- consente l'avviamento graduale dell'estrattore centrifugo;
- permette la regolazione della velocità di rotazione del tamburo.

La serie "Mammoth" è in grado di lavorare anche nella modalità di controllo di coppia della coclea, i cui parametri sono monitorati e gestiti dal pannello operatore touch-screen di nuova generazione.

Questa variante, abbinata alle caratteristiche innovative dell'estrattore centrifugo, massimizza il grado di disidratazione dei sedimenti centrifugati.

Il quadro elettrico realizzato per la serie "Mammoth" è suddiviso in due sezioni:

- controllo e distribuzione della potenza;
- gestione dei parametri di processo.

Questa seconda sezione dispone del pannello operatore che permette il continuo monitoraggio dello stato funzionale dell'estrattore centrifugo e dei parametri di processo.

Il quadro elettrico generale installato a bordo macchina e il sistema di controllo consentono quindi:

- la supervisione e misurazione dei principali parametri di processo della macchina;
- il monitoraggio e controllo della temperatura dei cuscinetti.

Infine, completano la macchina:

- un maceratore;
- due pompe mono per l'alimentazione del fango e il dosaggio della soluzione polielettrolita a cavità;
- un miscelatore fango-poli;
- due misuratori di portata elettromagnetici per la misura della portata dei fanghi e della soluzione polielettrolita;
- una coclea orizzontale;
- un container metallico 40' (open side), del tipo marittimo con apertura su un lato corto e apertura laterale totale su uno dei lati lunghi (full side access). Versione ISO Standard delle dimensioni 12,0 x 2,44 x 2,59 m, con pavimentazione rivestita in lamiera di alluminio mandorlata, idoneo al posizionamento di tutte le apparecchiature ivi elencate.

Questo estrattore centrifugo combina l'elevata velocità di rotazione a materiali speciali.

Genera un'elevata forza centrifuga che, applicata al principio di sedimentazione, dà origine ad un processo ad alta efficienza.

L'estrattore centrifugo è principalmente composto da due elementi: tamburo e coclea.

Il tamburo è un elemento di sezione cilindro-conica in grado di ruotare attorno al proprio asse principale.

La coclea è un componente costituito da un asse centrale e da una spirale fissata su di esso; questo componente è posto dentro il tamburo ed è in grado di ruotare attorno al suo asse principale.

La separazione delle varie fasi, solide e liquide, avviene all'interno del tamburo, quando esso è posto in rapida rotazione attorno al suo asse.

La fase solida più pesante si stratifica sulla parete interna del cilindro così da poter essere raccolta e convogliata verso degli appositi fori di scarico posti all'estremità della sezione tronco-conica del tamburo.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE E RELAZIONE GENERALE

Ed. 00 Rev.00 del 06/10/2023

Alla rimozione della fase solida provvede la coclea.

La fase liquida o le eventuali fasi liquide si stratificano, a partire da quella solida, in anelli concentrici, di diametro decrescente, verso l'asse del cilindro.

Sulla base del tamburo sono realizzate delle aperture che permettono il deflusso dei liquidi verso l'esterno dell'estrattore centrifugo.

Nel prosieguo, con il termine "macchina" si intende l'estrattore centrifugo, definito come "macchina o quasi macchina" secondo le normative MSD 2006/42/EC ed ATEX 2014/34/EU.

Questa macchina è conforme alle seguenti direttive:

- 2006/42/EC (Macchine);
- 2014/30/EU (Compatibilità Elettromagnetica);
- 2014/35/EU (Bassa Tensione).

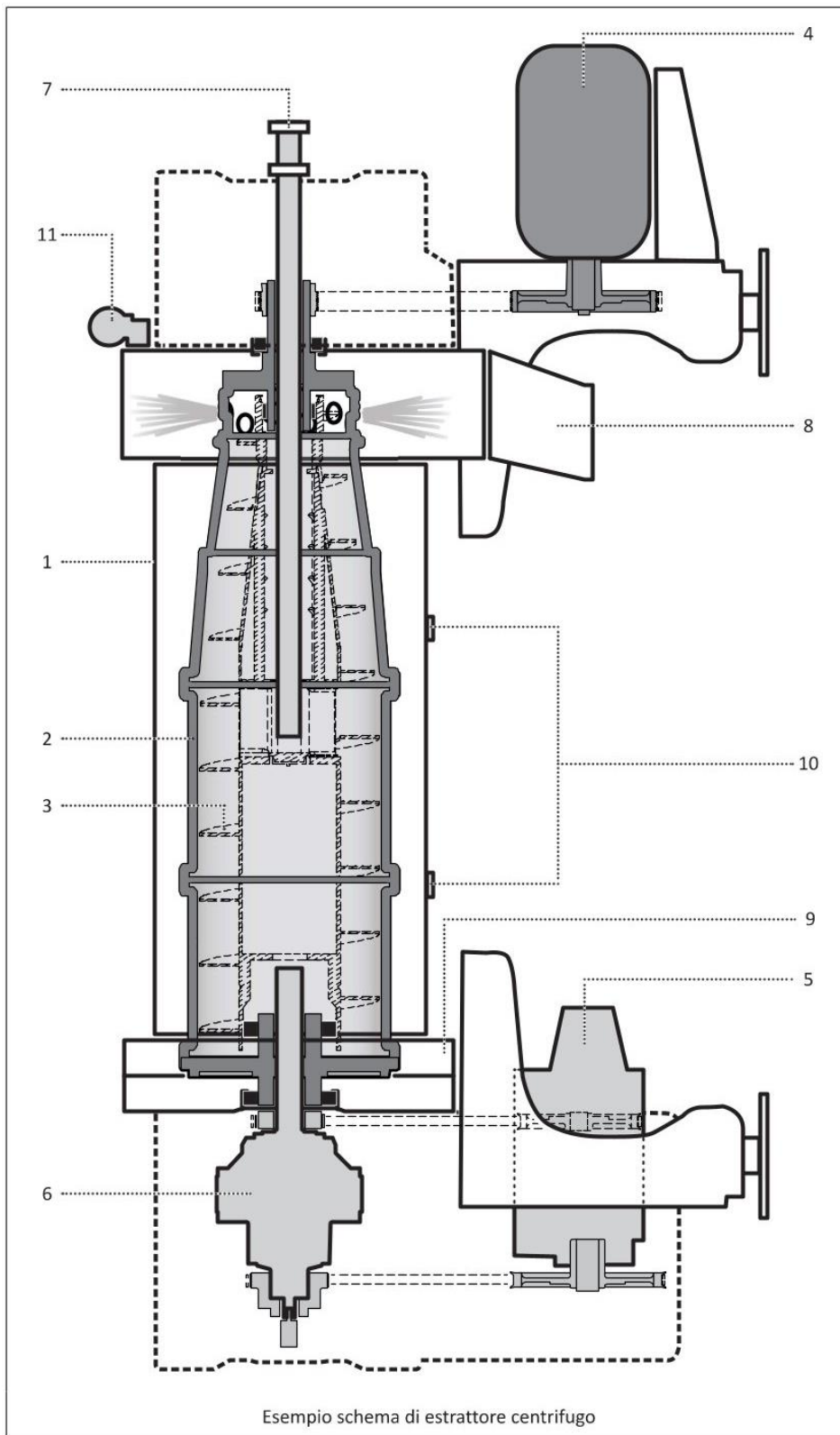
La macchina è progettata e funziona sul principio della separazione centrifuga.

La macchina realizza in modo continuo la separazione del prodotto in una fase liquida (ulteriormente suddivisibile in una fase liquida leggera ed una liquida pesante a diverso peso specifico) e una fase solida; i sedimenti solidi si accumulano all'interno del tamburo e vengono espulsi in modo continuo.

La macchina è costituita dalle seguenti sezioni (vedi figura):

- un'incastellatura [struttura portante] (pos. 1);
- tamburo (pos. 2);
- coclea (pos. 3);
- motore principale (pos. 4);
- motore secondario (back drive) / rotovariatore / rinvio (pos. 5);
- riduttore [o motore idraulico] (pos. 6);
- tubo di alimentazione (pos. 7);
- scarico solido (pos. 8);
- scarico liquido (pos. 9);
- drenaggio (pos. 10);
- raschia fango (pos. 11).

Impianto mobile per il pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi recuperabili
(marca "Pieralisi MAIP S.p.A.", matricola/anno di costruzione: I10284/2022) costituito da un estrattore centrifugo
(serie "Mammoth", modello "570/3 HS", matricola: D006602022)



STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE E RELAZIONE GENERALE

Ed. 00 Rev.00 del 06/10/2023

La parte statica della macchina, oltre ad aver il compito di supportare le parti rotoriche e le tubazioni di adduzione e scarico, svolge anche il compito di contenere e convogliare le fasi liquide e solide in scarico.

Inoltre, la sua parte centrale e le coperture di protezione annesse svolgono anche la funzione di contenere le parti rotanti.

Il tamburo è costituito da uno o più componenti di acciaio Inox di alta qualità (di varia tipologia a seconda delle applicazioni) di forma cilindro-conica.

Alla sua estremità conica sono praticate le aperture per lo scarico della fase solida, mentre alla sua estremità cilindrica ci sono le aperture per la fase o le fasi liquide.

Il diametro (stramazzo) della/e fase/i liquida/e è generalmente fissato con dei piastrelli intercambiabili, ma può anche essere regolabile con continuità tramite un apposito comando.

Per le applicazioni speciali, il tamburo può essere predisposto con un'ulteriore uscita intermedia per lo scarico di una seconda fase solida, ma molto ricca di liquido.

Sempre per queste applicazioni è possibile dotare il tamburo di un dispositivo che facilita lo svuotamento completo della fase liquida leggera, detto "dispositivo partitario".

La coclea è un elemento fondamentale per il funzionamento della macchina.

Essa è costituita da un fusto al cui interno trovano alloggiamento i cuscinetti, mentre sulla sua superficie esterna viene fissata la spirale, vero organo di trasporto del solido.

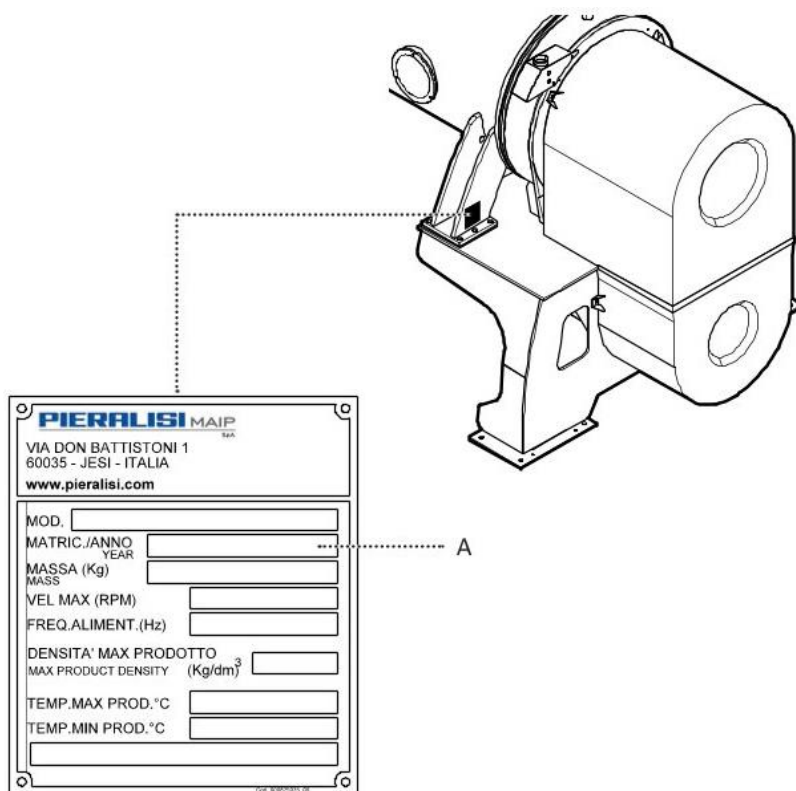
La trasmissione del moto è finalizzata a far ruotare attorno al proprio asse il tamburo e la coclea.

La movimentazione di questi due elementi è indipendente e importante per il corretto funzionamento della macchina in quanto, grazie alla velocità differenziale tra i due rotori, permette il trasporto del solido sedimentato nel tamburo verso l'esterno.

Il collegamento tra motori e parti rotanti avviene prevalentemente tramite cinghie di trasmissione, ma può essere anche diretto come nel caso del motore idraulico per la coclea.

Il numero di matricola della macchina (pos. A) è stampigliato nella targhetta di identificazione (vedi figura).

Impianto mobile per il pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi recuperabili
(marca "Pieralisi MAIP S.p.A.", matricola/anno di costruzione: I10284/2022) costituito da un estrattore centrifugo
(serie "Mammoth", modello "570/3 HS", matricola: D006602022)

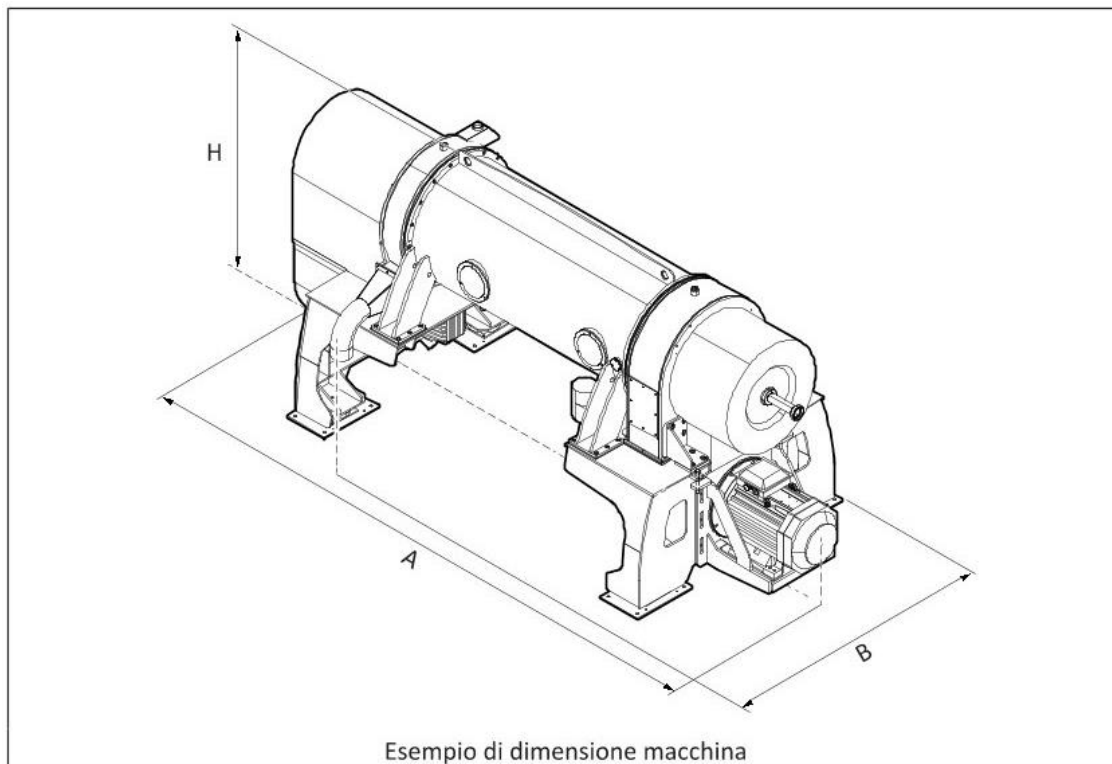


Targhetta identificativa e posizione di affissione negli estrattori centrifughi (**immagine di ESEMPIO**).

Gli ingombri fisici massimi della macchina, comprensivi delle tubazione di alimentazione o scarico vincolate direttamente alla macchina, vengono di seguito indicati (vedi figura) con l'espressione: "dimensione macchina".

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE E RELAZIONE GENERALE

Ed. 00 Rev.00 del 06/10/2023



DIMENSIONE MACCHINA					
Macchina	A (mm)	B (mm)	H (mm)	Peso [Kgp] (Weight)	Peso dinamico [Kgp] (Dynamic weight)
M. HS / 2	4380	1930	1970	5800	14500
M. HS / 3	5050	1930	1990	6500	16250

Le principali caratteristiche dell'estrattore centrifugo sono:

- portata idraulica: 80 m³/h (acqua priva di solidi);
- diametro del tamburo: 570 mm;
- lunghezza del tamburo: 2.998 mm;
- rapporto di snellezza: 5,26;
- velocità nominale del tamburo: 2.700 rpm;
- velocità max del tamburo: 3.100 rpm;
- forza centrifuga nominale: 2.350 x g;
- forza max centrifuga: 3.060 x g;
- potenza del motore principale: 75 kW.



SIR
Servizi Industriali

SIR S.p.A.
Sede legale: Via per Pandi n. 6, Zona Industriale – 72100 Brindisi (BR)
Telefono: +39 0831 99 20 52
C.F. / P.IVA: IT02097540740
Web: www.sirspa.eu – E.mail: info@sirspa.eu – PEC: info@pec.sirspa.eu

*Impianto mobile per il pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi recuperabili
(marca "Pieralisi MAIP S.p.A.", matricola/anno di costruzione: I10284/2022) costituito da un estrattore centrifugo
(serie "Mammoth", modello "570/3 HS", matricola: D006602022)*

Il rotovariatore è costituito da un motore elettrico asincrono trifase a gabbia di scoiattolo avente:

- alimentazione: corrente alternata;
- tensione nominale: 380 V;
- frequenza nominale: 50 Hz;
- potenza nominale: 26 kW;
- numero poli: 6;
- corrente: 55 A;
- velocità nominale max della carcassa dello statore: 1.900 rpm;
- velocità nominale relativa rotore-statore: 2.500 rpm.

L'avviamento del motore principale dell'estrattore centrifugo è effettuato in maniera graduale, attraverso un convertitore di frequenza da 90 kW presente nel quadro elettrico.

I principali materiali impiegati sono:

- tamburo: AISI 414;
- coclea: AISI 316 L;
- tubo d'alimentazione: AISI 316 L;
- anelli di sfioro: AISI 316 L;
- camera per lo scarico liquidi: AISI 316 L;
- camera per lo scarico solidi: AISI 316 L;
- copertura esterna: acciaio al carbonio;
- struttura d'appoggio: acciaio al carbonio.

Il corpo macchina è verniciato di colore BLU RAL 5003, mentre le cuffie sono in acciaio Inox AISI 304.

Le particolarità costruttive dell'estrattore centrifugo sono:

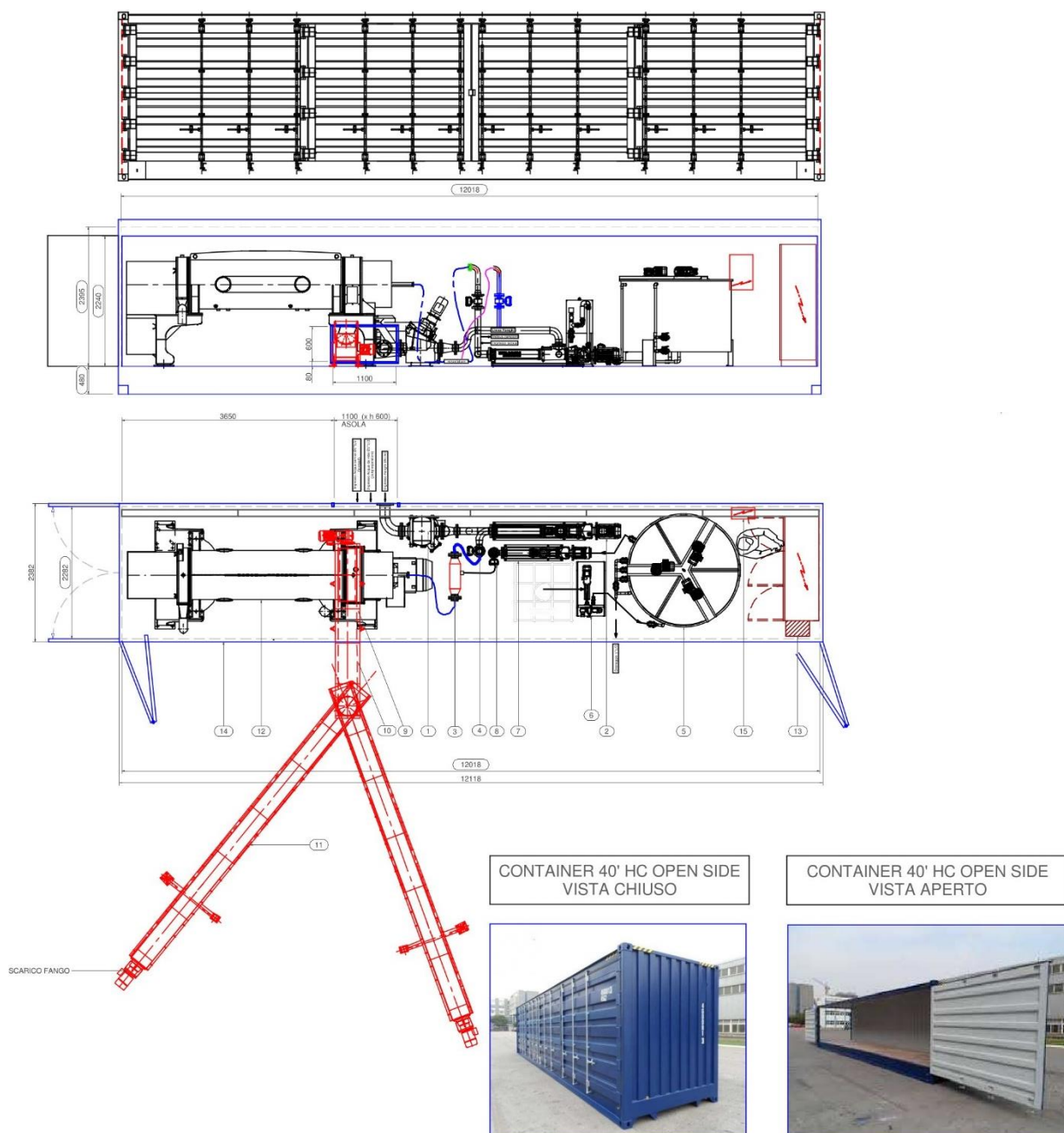
- testata di scarico liquido e solido intercambiabili;
- corpo cilindrico di contenimento del tamburo in acciaio al carbonio in lamiera composta, a struttura tubolare chiusa, con spessore non inferiore a 8 mm;
- boccole di protezione intercambiabili dei fori di scarico del solido in AISI 440 temprato (60 HRC);
- dispositivo elettronico di sicurezza per la protezione dal sovraccarico;
- dispositivi per la lubrificazione automatica dei cuscinetti di banco;
- sistema di sospensione per lo smorzamento delle vibrazioni trasmesse a terra;

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE E RELAZIONE GENERALE

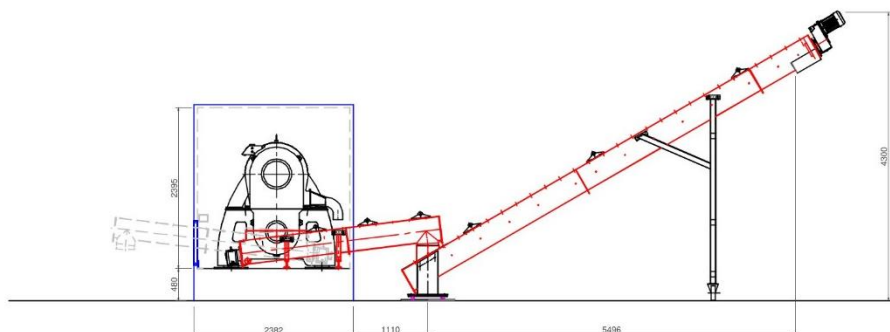
Ed. 00 Rev.00 del 06/10/2023

- sistema per il rilievo delle vibrazioni con soglia di massimo per la sicurezza di marcia;
- cuffie di copertura in acciaio Inox AISI 304 con intercapedine insonorizzate.

Per maggiori dettagli tecnici sulla macchina, si rimanda al “Manuale di uso e Manutenzione” allegato all’istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (ex art. 19 del D.Lgs. 152/2006, rif. art. 5, c. 1, della L.R. Puglia 26/2022) e di Autorizzazione Unica (ex art. 208, c. 15, del D.Lgs. 152/2006).



Impianto mobile per il pretrattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi recuperabili
(marca "Pieralisi MAIP S.p.A.", matricola/anno di costruzione: I10284/2022) costituito da un estrattore centrifugo
(serie "Mammoth", modello "570/3 HS", matricola: D006602022)



3.4 I codici dell'EER da autorizzare

I codici dell'EER pericolosi e non pericolosi da autorizzare, e cioè quelli che possono essere lavorati con la macchina, sono riportati nella seguente tabella.

La "X" nell'apposito riquadro in tabella indica per ogni codice dell'EER la corrispondente operazione di recupero R12 a cui può essere sottoposto.

Codici dell'EER	Descrizione rifiuto	Operazione di recupero (codice R)
		R12
010505*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	X
010506*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	X
050103*	morchie da fondi di serbatoi	X
050106*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	X
050108*	altri catrami	X
050109*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 050109	X
060502*	fanghi da trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	X
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502	X
070511*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511	X
070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611	X
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro	X
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	X

Tabella 3.1 – I codici dell'EER da autorizzare

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE E RELAZIONE GENERALE

Ed. 00 Rev.00 del 06/10/2023

Codici dell'EER	Descrizione rifiuto	Operazione di recupero (codice R)
		R12
100120*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X
100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120	X
130502*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	X
130506*	oli prodotti da separatori olio/acqua	X
130507*	acque oleose prodotte da separatori olio/acqua	X
130701*	olio combustibile e carburante diesel	X
130703*	altri carburanti (comprese le miscele)	X
130802*	altre emulsioni	X
160303*	rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	X
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	X
160305*	rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	X
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	X
160708*	rifiuti contenenti oli	X
160709*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	X
161001*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	X
161002	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161001	X
190811*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	X
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	X
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	X
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	X

3.5 Modalità e cautele da osservarsi nell'uso e conduzione dell'impianto mobile

Il personale addetto all'uso e conduzione della macchina deve essere stato preventivamente istruito da personale specializzato secondo quanto riportato nel "Manuale di uso e Manutenzione" di cui innanzi.

3.6 Prescrizioni di carattere generale

Per ogni singola campagna, da effettuarsi 20 (venti) giorni prima dell'installazione dell'impianto, l'impresa deve comunicare all'autorità competente per territorio, tra l'altro, l'elenco dei codici dei rifiuti da trattare, i quantitativi da trattare, la durata della campagna e le operazioni di recupero da effettuare nel rispetto delle condizioni e prescrizioni dell'autorizzazione.

In particolare, devono essere rispettati in sede di svolgimento delle campagne di attività i limiti di emissioni acustiche previsti nella zona in cui opera la macchina e rispettate le finalità di cui all'art. 178 della Parte IV al D.Lgs. 152/2006 e cioè che i rifiuti devono essere recuperati senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna e la flora e senza causare inconvenienti da rumori e/o odori.

Inoltre, il Gestore deve:

- rispettare le disposizioni di cui alla Parte V del D.Lgs. 152/2006 e degli allegati I (*Valori di emissione e prescrizioni*) e VI (*Criteri per i controlli e per il monitoraggio delle emissioni*);
- qualora richiesto dall'autorità competente per territorio a seguito della preventiva comunicazione di installazione dell'impianto, gli autocontrolli delle emissioni in atmosfera devono essere effettuati per ogni campagna di attività;
- sospendere l'attività nel caso di giornate particolarmente ventose;
- conservare le risultanze degli eventuali autocontrolli delle emissioni in atmosfera, allegando i certificati analitici, nonché i dati relativi ai quantitativi annuali di rifiuti lavorati con la macchina.

Laddove prevista in carico al Gestore nell'ambito di ciascuna campagna di attività, la caratterizzazione e classificazione dei rifiuti deve essere eseguita nel rispetto del Decreto MiTE n. 47 del 09/08/2021 di approvazione delle Linee guida sulla classificazione dei rifiuti di cui alla Delibera del Consiglio SNPA n. 105 del 18 maggio 2021; i piani di campionamento devono essere redatti con riferimento alla norma UNI 10802:2013 e/o ad altre norme tecniche specifiche.

I certificati analitici per la caratterizzazione dei rifiuti, firmati dal responsabile del laboratorio incaricato, devono riportare la o le metodiche utilizzate ed essere a disposizione delle autorità di controllo.

I verbali di campionamento, rapporti di prova ai sensi del Reg. 440/2008, certificati, relazioni e/o schede tecniche e di sicurezza inerenti alla caratterizzazione e classificazione dei rifiuti devono essere conservati per 3 (tre) anni assieme ai registri di carico e scarico e agli eventuali formulari.

Per il campionamento e le analisi il Gestore si avvale della consulenza di laboratori di analisi certificati e accreditati.

Si specifica che eventuali campioni di rifiuti prelevati dal Gestore per le verifiche di competenza devono essere idoneamente conservati in sito per un periodo non inferiore ad un mese, nel caso di campagne di attività aventi una durata superiore a tale periodo, e resi disponibili in caso di controlli da parte delle autorità deputate.

Il Gestore in ogni caso è tenuto a rispettare gli obblighi sulla tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti e degli eventuali FIR secondo le normative nazionali vigenti.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE E RELAZIONE GENERALE

Ed. 00 Rev.00 del 06/10/2023

La sottoposizione di un rifiuto alla fase di separazione non comporta necessariamente una modifica del codice dell'EER di partenza; viceversa è ammesso il cambio di codifica del codice dell'EER nel caso in cui la separazione è tale da generare in uscita flussi differenziati e percentualmente cospicui con caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche sostanzialmente diverse da quelle del rifiuto di partenza.

Analogamente il mero accorpamento, successivo alla separazione, delle varie frazioni dello stesso tipo di rifiuto (ad es. acque, fanghi, oli, carburanti, combustibili, ecc.) generate dalla separazione, da inviare a successivo recupero e/o di quelle da inviare a smaltimento, non può comportare una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto, né l'attribuzione di un diverso codice dell'EER.

Qualora dall'operazione di trattamento "R" dovessero generarsi rifiuti aventi caratteristiche non recuperabili, questi devono essere avviati alle successive operazioni di smaltimento "D" presso altri impianti terzi autorizzati e/o siti idonei.

A tal proposito, si precisa che le destinazioni finali dei rifiuti gestiti nelle campagne di attività e cioè dopo essere stati lavorati con la macchina (operazione di recupero R12), in generale, possono essere R1, R2, R3, R4, R5, R6, R9, R10, R11, R12 ed R13 mentre per gli scarti non recuperabili D1, D2, D8, D9, D10, D13, D14 e D15; in base alle tipologie di rifiuti non si escludono però destinazioni finali con operazioni di smaltimento e recupero codificate rispettivamente con altre "D" ed "R".

Gli impianti/siti di destino finale possono essere autorizzati ai sensi degli artt. 29-sexies, 208, 209, 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 ovvero impianti/siti esteri secondo la vigente legislazione del proprio paese, nel pieno rispetto degli accordi internazionali in essere tra paesi UE e/o extra UE.

4 Calcolo delle garanzie finanziarie

L'impianto mobile è assoggettato alle garanzie finanziarie di cui all'art. 208, c. 11, lett. g) del D.Lgs. 152/2006.

Il Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica della Regione Puglia, con Nota Prot. n. 6117 del 23/07/2014 in atti al Prot. n. 111631 del 28/07/2014 ha trasmesso la comunicazione del Direttore Generale della Direzione per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del Ministero dell'Ambiente Prot. n. 19931 del 18/07/2014 (*Disposizioni temporanee per la determinazione dell'importo e delle modalità di prestazione delle garanzie finanziarie dovute dai titolari di autorizzazione alla gestione dei rifiuti*).

In tale comunicazione viene riportato: *(omissis) La determinazione dell'ammontare delle garanzie spetta all'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione o all'iscrizione nel registro, sulla base di criteri individuati dallo Stato ai sensi dell'art. 195, comma 2, lettera g) e comma 4 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, fermo restando che, con riferimento alle discariche, la garanzia deve essere comunque conforme a quanto disposto dal citato art. 14 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (omissis).*

Con la sentenza n. 67 del 02/04/2014, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della Legge regionale della Puglia n. 39 del 2006, che demandava ad apposito regolamento la determinazione dei criteri inerenti al computo e il rilascio delle garanzie finanziarie per la gestione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, autorizzati a livello regionale, ravvisando una violazione dell'art. 117, c. 2, lett. s) della Costituzione.

Sino alla pubblicazione del decreto ministeriale, al fine di non determinare lacune dell'ordinamento giuridico, le singole amministrazioni titolari dei procedimenti di autorizzazione, caso per caso e nell'ambito dei singoli procedimenti, potranno determinare in via sussidiaria gli importi delle garanzie finanziarie da richiedere o mantenere, tenendo anche conto delle vigenti discipline regionali.

Tali garanzie dovranno successivamente essere adeguate alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale di cui all'art. 195, c. 2, lett. g) e c. 4 del D.Lgs. 152/2006.

Il Servizio Rischio Industriale della Regione Puglia, con Nota Prot. n. 3147 del 01/08/2014 ha trasmesso la bozza di decreto interministeriale recante i criteri generali per la determinazione delle garanzie finanziarie a favore delle Regioni affinché possa essere valutato e tenuto in debito conto nello svolgimento delle proprie attività.

Conformemente a quanto previsto al § 5. (Campagne di attività degli impianti mobili di smaltimento e recupero autorizzati ai sensi dell'articolo 208, comma 15, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) dell'Allegato A (Calcolo delle garanzie finanziarie) alla bozza di decreto interministeriale di cui innanzi, le cui disposizioni si intendono riferite a impianti mobili autorizzati ad operare su tutto il territorio nazionale, l'importo delle garanzie finanziarie per le campagne di attività dell'impianto mobile deve essere calcolato con le stesse modalità del suddetto Allegato A secondo le corrispondenti tipologie di rifiuti e operazioni di smaltimento o recupero.

Tale importo deve essere rapportato al periodo di durata della campagna, cioè dividendo il relativo ammontare annuo per 365 giorni e moltiplicandolo per i giorni lavorati.

La garanzia finanziaria deve essere prestata a favore dell'autorità territorialmente competente in considerazione del luogo in cui si svolge la campagna.

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE E RELAZIONE GENERALE

Ed. 00 Rev.00 del 06/10/2023

La garanzia finanziaria deve essere restituita al termine delle singole campagne di trattamento, previa verifica, con esito positivo da parte dell'autorità competente, sentito il parere dell'Arpa, da effettuarsi entro 90 (novanta) giorni dalla conclusione della campagna.

Non si applica l'importo minimo.

Per ogni campagna di attività, entro 20 (venti) giorni dall'installazione dell'impianto, il Gestore deve presentare le garanzie finanziarie all'autorità competente per la valutazione e formale accettazione.

Tanto si doveva per l'incarico affidatomi.

Brindisi, 06 ottobre 2023

Il Tecnico incaricato

Dott. Ing. Domenico SPECIALE

*(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005)*